

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 13 Gennaio 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 11

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul eructis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Colui che studia

Di fronte a certi scrittevoli, i quali — dopo la lettura di un giornale o la lettura di un libricolo settario ammanito con fini preconcetti, o anche dopo una semplice conversazione con individui la cui ignoranza è pari alla sfrontatezza — spifferano giudizi contro la religione cattolica e, quello che è più stragante, li spifferano in nome della storia, della scienza e della ragione, che non conoscono e che non hanno: è bene ricordare chi, dopo lunghi e maturi studi, arriva non solo ad ammirare ma ad abbracciare la religione cattolica e a farsi zelante apostolo.

Di questi, uno è il giovane rabbino Lepz, la cui conversione annunziamo l'altro ieri. Egli è stato intervistato dal corrispondente da Genova del *Corriere della sera*; e della intervista ci piace riferire quanto segue.

«Alto, di simpatico aspetto, il Lepz, che dimostra di essere dotato di una larga e soda cultura, parla stentatamente l'italiano, ma abbastanza però per farsi capire. Dopo poche parole di ringraziamento e qualche accenno alla cerimonia compiuta, gli chiesi:

— Come nacque in voi il desiderio di farvi cristiano? Quando vi vennero i primi dubbi?

— Fui spinto — mi rispose Lepz — alla mia risoluzione, dalla lettura attenta del Talmud. Mi convinsi che questo codice tiene per lecita ogni persecuzione contro i cristiani, e provai un senso di sdegno e di orrore. Il problema si imponeva: come può essere vera una religione basata sopra una morale simile? Circa ai miei primi dubbi non potrei precisare al quando risalgano; non so dire proprio il giorno in cui in me incominciò la lotta terribile; ma è certo che io da due anni ero spiritualmente cristiano.

— E perché mai vi siete deciso ad abbracciare la religione cattolica piuttosto che un'altra?

— Uno studio complesso, costante, accurato, mi condusse a ritenere che la religione cattolica è la sola che appaghi completamente la ragione e dissipi ogni dubbio. Fu nella scienza sola del Crocifisso che trovai quella pace e quelle consolazioni, da me, per trent'anni cercate invano.

— Vi siete mai consigliato con nessuno? Avete mai praticato sacerdoti cattolici?

— Mai; né li vobli. Il mio giudizio finale non doveva subire alcuna pressione. Nessun sacerdote ebbe un'influenza diretta sul mio spirito. La mia conversione, lo ripeto, la debbo soltanto all'orrore che mi ispirarono le massime del Talmud. Non ebbi occasione di avvicinare che un solo cristiano, un compagno d'infanzia. Egli mi invitò a studiare, senza preconcetti, la teologia cattolica; però quando mi dava questo consiglio, io ero già mezzo convertito.

La mia risoluzione si confermò nel confronto, che feci, tra la vita pratica dei cristiani e quella degli ebrei. Mi colpì soprattutto la grandissima estensione del cattolicesimo e la sua unità, indiscutibile, di dottrina e di morale, uguali dovunque esso ha potuto propagarsi. Poi venne il tempo in cui ogni dubbio scomparve; allora ogni giorno che passava mi trovavo sempre più fermo nel mio convincimento; infine mi decisi, abbandonai la patria e venni in Italia per ricevere il battesimo cristiano.

— Che cosa provaste durante la cerimonia?

— Non saprei esprimere quello che provai; ero fortemente commosso e mi sentii poi più fortificato, più libero, più spiritualizzato. La tranquillità che sento ora in me mi compensa largamente di tutte le amarezze sofferte e di tutte le lotte sostenute.

— E ora che cosa intendete di fare?

— Non ho che un'aspirazione; combattere per la mia nuova fede; diventare missionario cattolico. Non ho che un desiderio: quello di potere, a mia volta, trasfondere in altri quella verità che, dinanzi a me, brilla di vivida luce. A raggiungere la metà vi sono degli ostacoli non facilmente superabili... Ma ho fiducia — così concludse — in Colui che mi ha guidato fin qui; egli certo saprà schiudermi quella via che, ormai, intendo di percorrere, senza esitazioni, sino alla fine.

Abbiamo dunque un giovane che per la sua stessa posizione dovè studiare i libri sacri; abbiamo un giovane anzi esclusivamente dedicato a questi studi; di più abbiamo un giovane intelligentissimo. Ebbene, questo giovane parla come più sopra avete letto della religione cattolica. Invece, un maestrucolo di campagna, un dottoruccio imberbe o magari un fornaio — i quali di quei libri non han veduto nemmeno i cartoni e i quali di

quegli studi non sanno che quel tanto che hanno appreso nelle colonne di laidi giornali o, come abbiamo detto, in libricoli settari o in più settarie conversazioni — con la massima disinvoltura, affettando erudizione e in nome della ragione, vi ridono e vi combattono la religione nostra.

E a costoro, che meriterebbero il monito oraziano, si tributa dalla turba infinita dei citrulli l'omaggio della venerazione, perchè coscienti, evoluti, alla portata dei tempi! E costoro si osano chiamare — ironia nella parola — razionalisti!

Notizie Vaticane

(Nostris dispaçis)

La salute del S. Padre — Un prossimo documento — Per la chiusura del Giubileo.

Roma, 13. — (Guelfo.) Qualche giornale mette fuori voci sinistre sulla salute del S. Padre basandosi sulle udienze così limitate di questi giorni. Nulla di vero su tutto questo: anzi, le limitate udienze sono argomento di raddoppiato lavoro in altre parti. Infatti si vociferava il prossimo apparire di un grave documento sopra gli interessi della Chiesa in Francia.

Roma, 14. — (Guelfo.) Si annunziano feste solenni per la chiusura del Giubileo pontificale. Da tutte le varie parti d'Italia e del mondo giungono notizie di nuovi pellegrinaggi. Dall'Argentina ne partirà uno il 27 corrente sul vapore della Veloce per essere a Roma il 20 febbraio. Mons. Espinbra, arcivescovo, accompagnerà i pellegrini.

Pellegrinaggi.

Roma, 15. — (g.) Giungono nuovi annunci di pellegrinaggi per la chiusura del Giubileo. I cattolici tedeschi invitati da apposito proclama votato a Manheim, e firmato dai deputati Trimborn, Stephan, Schadler, e dal principe di Aremberg, verranno in primavera. Si annunzia poi che il 1° marzo a Monaco si faranno grandi feste con discorso del barone von Hertling ed esecuzioni dell'orchestra municipale.

Cose di Corte e di Governo

La giornata del Re.

Roma, 14. — Stamane il Re, in compagnia del generale Brusati Di Majo, si è recato a visitare l'esposizione regionale operaia nel palazzo delle Belle Arti trattenendosi un'ora. S. M. fu ricevuto dal presidente del Comitato e da vari espositori, e visitò tutta la mostra interessandosi a tutti i dettagli. All'uscita fu salutato dalla folla radunata malgrado la pioggia.

La regina Margherita.

Roma, 14. — La Regina Madre ha ricevuto la commissione dell'Associazione dei carrettieri presentata dall'on. Santini. S. M. ha voluto essere minutamente informata dell'andamento della Società e si è vivamente compiaciuta col presidente Foglietti promettendo il suo appoggio morale e materiale.

Oggi la Regina Margherita si è recata all'hotel del Quirinale per rendere la visita alla Principessa di Sassonia Weimar. In quel momento la Principessa era al déjeuner; la Regina tornò alla Villa Margherita alle 11,30 ove si sono recati poi i Sovrani trattenendosi venti minuti.

Un funerale per Vittorio Emanuele.

Roma, 14. — Stamane per cura dello Stato si è celebrato al Pantheon un solenne funerale per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. La chiesa era parata a lutto con un maestoso tumulo nel centro circondato da ceri e sui suoi gradini erano disposte molte corone. La tomba del re Vittorio era illuminata da fiaccola. Otto corazzieri facevano guardia d'onore al tumulo. La messa funebre fu cantata da monsignor Lanza e fu eseguita su musica del maestro Ravanello. Erano rappresentati il capitolo della chiesa e le Cappelle palatine.

Assisteranno al funerale i Collari dell'Annunziata, Biancheri, Saracco, Di San Marzano, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, i sottosegretari di Stato, l'alto personale di Corte, il corpo diplomatico, i grandi dignitari di Stato, le rappresentanze della Provincia e del Comune, degli istituti scientifici e molti invitati. Nel pronao del Pantheon a destra e a sinistra si erano disposte molte corone del recente pellegrinaggio. Vi facevano servizio le guardie degli

scavi e gli uscieri del Ministero dell'Interno. Sulla piazza erano schierate due compagnie di granatieri per tenere indietro la folla assiepantesi nei pressi del Pantheon. Gli edifici pubblici hanno issato la bandiera a mezz'asta.

Il tempo è piovoso.

Ricorso di municipi al Ministero per acquisti di farina.

Roma, 14. — Causa lo scarso raccolto alcuni Municipi si sono rivolti al Ministero della Guerra, per acquisti di farina dall'amministrazione militare.

Note e commenti

Dopo il comizio di Milano.

E' questo il titolo, o almeno metà del titolo di un lungo articolo (figuratevi! quasi due intere colonne) comparso ieri nel *Friuli*, e trattante, a proposito del comizio dei liberi pensatori tenuto a Milano, sul libero pensiero, del quale vorrebbe essere una difesa.

L'articolista si firma *Ribelle* e noi stimiamo che veramente egli sia ribelle più che alle verità religiose, al buon senso e alla ragione. Poiché nella sua tiritera ciò che risulta maggiormente offeso si è appunto il buon senso e la ragione. Vediamolo un po'; e a quest'affetto stralciato qualche tratterello qua e là dei più solienti dell'articolo.

Uno.

« Ripudiamo il soprannaturale e prendendo per guida la sola ragione, cade ogni rivelazione — sparisce la superstizione. » Chi vi autorizza, signor *ribelle*, a ripudiare il soprannaturale? La ragione? Ma questo quando sia sana, prima di ripudiare una cosa la esamina, vede se sia ripudiabile. Che se la ragione ripudia il soprannaturale per partito preso, allora ella non è più ragione, ma capriccio.

E certo che, prendendo a guida la ragione identificantesi col capriccio, cadrebbe ogni rivelazione, sparirebbe ogni superstizione, anche nel senso, onde voi *ribelle* prendete questa parola. Ma in tal caso ciò cadrebbe e sparirebbe in forza di tutt'altro che del libero pensiero!

Due.

Senonché il sig. *Ribelle* non nega di discutere i dogmi, di esaminare i libri sacri ecc. Egli dice: « Compito adunque del libero pensatore è combattere l'errore, discutere i dogmi, esaminare, i cosiddetti (sic) libri sacri, confutare le apologetiche, mostrare in sostanza che la sola ragione ha ragione. »

E se, ineffabile *ribelle*, dopo discussi i dogmi, dopo esaminati i libri sacri ecc. la ragione trova che questi dogmi questi libri sacri sono cose vere e rispettabili, allora la ragione dovrà ancora far suo compito di rigettarle? Non vedete signor *ribelle* che voi siete un apriorista: prendete per indiscusso ciò che non lo è.

Voi stimate a bella prima fatto il fatto storico della rivelazione del Cristo, falsi i dogmi emanati da questa rivelazione ecc. Ma e le prove di ciò, signor *ribelle*? dove sono le prove? Voi parlate per sistema, per partito preso, e così vi rivelate per tutt'altro che per un libero pensatore.

Tre.

« E' vero che rimangono molti misteri nella natura, ma è d'uopo svelarli colla scienza e non aumentarne il numero. » E se la ragione che, in fine finali si confonde con la scienza, trova che è necessario aumentare il numero dei misteri, che ci avete a ridire, signor *Ribelle*?... Il « credo perchè è mistero » non equivale mica al « credo perchè è assurdo? » Questo è aforismo ridicolo, quello è aforisma coscientoso.

Quattro.

« Il mondo, inegabilmente è meno ciuco (d'accordo) ora di mille anni fa e fra cento secoli sarà ancor meno (d'accordissimo); cade nell'assurdo non chi nega fede ai misteri, ma chi vuol spiegare l'ignoto con l'ignoto. » Ma chi ha detto a *ribelle*, dove ha egli appreso che la Chiesa spiega l'ignoto con l'ignoto? Arguisce ciò forse dal fatto che per lui la teologia è cosa ignota? *Ribelle* farebbe molto bene a studiare un po' in materia, prima di proferir sentenze.

Cinque.

« Il metodo induttivo coadiuvato dalla deduzione matematica ha decisa la vittoria della intelligenza contro il principio dell'autorità. » Questo puerile ragionamento vorrebbe mettere tra le favole tutta quanta la storia, e gran parte delle scienze. Imperocchè la storia si basa tutta quanta sulla testimonianza, che è quanto dire sull'autorità. E le scienze si valgono in una misura larghissima di esperimenti creduti veri sulla testimonianza altrui, cioè sull'autorità degli altri. Ora se nella storia e nella scienza — vale a dire nelle cose umane — si ritiene ancora l'autorità,

perchè non si deve ella tenere nella teologia — vale a dire nelle cose divine? O Dedali, che tentate i campi del cielo con penne non vostre, guardatevi dai captivoboli!

Sei.

E' stato più volte osservato che rigettando i dogmi rivelati, la morale si mette sopra una via di precipizio. *Ribelle* nega ciò. Ma delle involute e meschine ragioni ch'egli adduce a convalidare la sua negazione, noi non ci curiamo. Poiché, per provare ch'egli ha torto ci basta di far vedere su qual inane fondamento egli basi la morale. Dice: « Io sento e gli altri sentono al pari di me: ecco il fondamento della morale. » Dunque il fondamento della morale per *Ribelle* è il sentimento. Ma qual sentimento? Solo il buono, quello che si manifesta nella compassione alle miserie umane, nella generosità ecc.? Oppure anche il cattivo, l'odio, cioè, l'invidia, l'ira? Se dite che solo il sentimento buono dev'essere base della morale, con qual ragione lo dite? Certo non nessuna perchè voi escludete la ragione dalla base della morale. Resta dunque che principio della morale, nel caso vostro sia il sentimento indifferente preso. — Ma sapete voi, signor *Ribelle*, che allora ci venite a fabbricare una morale mostruosa? Sapete voi che la vostra morale autorizzerebbe tutti i delitti, i quali verrebbero conestati dal sentimento che influi a farli commettere?

E ancora a proposito.

E a proposito dello « splendido ed imponente » comizio tenuto a Milano per la libertà di pensiero, il sig. Carlo Gosmi, maestro elementare a s. Daniele, scrive nel *Friuli* che non è possibile assicurare ai popoli la libertà di pensiero senza risolvere il problema educativo. E per risolvere questo problema egli dà la seguente ricetta:

« Per risolvere questo arduo problema è necessario trasferire dai Comuni allo Stato la scuola elementare; metter questa scuola fuori di ogni influenza religiosa; riformarla fondamentalmente in accordo coi dati e coi dettami della pedagogia positivista; insegnare poche cose sperimentali e pratiche, pagar bene i maestri elementari. »

Il corsivo è messo da lui tanto per attirar bene l'attenzione sulla parte principale. Pagate bene, dunque, i maestri elementari e in compenso, o padri, avrete assicurata nei figli vostri la libertà di pensare... come la pensano i rispettivi maestri. Lo specifico non ci dispiace; è geniale.

Notizie da Roma

(Nostris dispaçis)

Mons. Schaepmann moribondo — L'albergo popolare davanti al Consiglio.

Roma, 13. — (Guelfo.) Mons. Schaepmann, l'illustre capo dei deputati cattolici della Camera olandese giunto in Roma pochi giorni sono, trovasi ora gravemente malato. In questo momento corrono voci sinistre di una prossima catastrofe. L'egregio uomo si dice lieto di morire a Roma e ripete con trasporto ineffabile a tutti gli amici ed ammiratori: *cupio videre faciem Domini*. Lo curano i prof. Lapponi e Svampa.

Roma, 13. — (Rufl.) Al Consiglio comunale di Roma ieri sera venne discussa la questione dell'albergo popolare. Al Sindaco Colonna, che ciurlava nel manico, rispose per le rime il conte Galmei democratico cristiano. Si prevede una battaglia sulla discussione del bilancio preventivo 1903: l'Unione Romana ha preso opportuni accordi per limitare le pesse spese ideate dal Sindaco e orientare l'amministrazione comunale ad imprese di maggior vantaggio popolare.

Le carote del « Corriere ».

Roma, 15. — (g.) La salute di monsignor Schaepmann subisce un leggero miglioramento ancora però i medici non danno a sperare sulla possibile guarigione.

Roma, 14. — (g.) Si smentiscono assolutamente le notizie messe fuori dal *Corriere della sera* a proposito di un Mons. Tolstoi (che non è monsignore) e delle relazioni fra la S. Sede e la Russia. Questo sig. Tolstoi si stabilisce definitivamente a Parigi.

RELAZIONE tra la scienza e la fede

(Conti. e fine. Vedi numero di ieri).

L'autorità in dicendo, che risulta costituita da due elementi, scienza e veracità, quell'autorità, dico, su cui verrà a poggiare l'assenso di fede in quella guisa, per servirmi di una similitudine materiale, che l'ala di un ponte poggia sul suo pilone, come verrà introdotta nell'intelletto, perchè eserciti il suo ufficio? Sarà creduta o provata con la ragione quell'autorità? Deve essere assolutamente provata, e quanto meglio sarà provata, tanto meglio eserciterà il suo ufficio di sostenitrice dell'assenso di fede. Ho già detto in altro articolo che la divina autorità in dicendo si prova per tutti quegli argomenti ineluttabili, onde si prova l'esistenza di Dio. Ma non basta. C'è un'altra cosa che si deve provare, cioè che Dio ha parlato, ha manifestato qualche cosa agli uomini, e precisamente quella cosa, a cui deve terminarsi l'assenso di fede. Si deve provare il fatto della rivelazione. Come si deve, come si può provarlo? Ecco: supposto il valore storico del libro contenente la rivelazione, valore storico, che risulta da tutte quelle indagini, per le quali risulta il valore storico di ogni altro libro, bisogna cercare in quel libro la condizione, sotto la quale è applicabile a un'affermazione la divina autorità in dicendo, la condizione mallevatrice della verità dell'affermazione, a cui deve terminarsi l'assenso di fede. E tale condizione è il miracolo, che, essendo un fatto superiore a tutta l'attività creata, e quindi un fatto veniente solo da Dio, applicato a una affermazione, garantisce la verità di quell'affermazione, la rende credibile, cioè capace di terminare un prudente assenso di fede. Quindi il miracolo è una pura, ma necessaria condizione, per la quale l'uomo è certissimo che quell'affermazione viene da Dio. Ebbene provata con una serie di sillogismi ben filati la divina autorità in dicendo; provato con una serie di indagini storiche mercè il sussidio della filologia, dell'archeologia, della cronologia il fatto della rivelazione, due serie di sillogismi e di indagini storiche, in capo alle quali stanno conclusioni scientifiche di ordine filosofico e storico, provato, dico, tutto ciò, finalmente può aver luogo l'assenso di fede, assenso terminantesi a una conclusione, la quale se, oltre che divinamente rilevata, o anche senza essere tale direttamente è proposta ai fedeli dall'organo magistrale della Chiesa con parola categoricamente determinata si chiamerà *conclusione dogmatica*.

Invece quel « il pensiero del P. Semeria? Egli dice: o i sillogismi apologetici sono filati bene, e la loro conclusione non è fede, — e la loro conclusione è fede, e i sillogismi non sono ben filati; tra loro s'è insinuato un qualche dogma. Che vuol dire questo dilemma? Vuol dire; in capo a una serie di sillogismi, che sono una concatenazione di cause naturali, sta una conclusione scientifica, cioè un effetto naturale, e quindi non la fede; che se in capo a una serie di sillogismi sta una conclusione, che è la fede, tra quei sillogismi s'è insinuata una causa di altro ordine, un dogma, perchè solo così s'avrà proporzione tra causa ed effetto. In altre parole, bisogna aver la fede per credere, bisogna credere per aver la fede. Ma su che cosa baserà la fede? Sulla fede. Ebbene questo è distruggere sin la possibilità della fede, questo equivale a togliere il fondamento necessario alla fede. Se un atto di fede deve poggiare sopra un altro atto di fede, e il secondo sopra il terzo e via di seguito, non troveremo mai un punto immobile di appoggio, e si avrà il *processus indefinitus* degli evolucionisti applicato all'ordine intenzionale, e a tale ordine, in cui sommontamente importa quell'immobile punto di appoggio. Il P. Semeria, ribadendo il suo pensiero, nella stessa lett. V p. 99 dice che le disposizioni richieste, perchè il ragionamento apologetico convinca l'uomo, non sono semplicemente intellettive, ma anche, e più, morali, disposizioni d'anima. Prescindendo qui, come si deve prescindere, dall'ordine soprannaturale della grazia, c'è una punta di soggettivismo nelle parole riferite. E non dico per infiltrazioni kantiane, perchè il P. Semeria studiosissimo di storia critica, come non ha potuto occuparsi di filoso-

fia, così, io credo, non conosco se non per nome il kant. Ma una punta di soggettivismo c'è. Il ragionamento apologetico, se fatto a dovere, ha pieno valore scientifico, perchè ogni intelletto possa emettere razionalmente l'atto di fede, l'intelletto di qualunque uomo. E' vero che e le passioni possono distrarre, e i pregiudizi possono indebolire la virtù intellettuale, si che non venga compreso il valore del ragionamento apologetico. Però, oggettivamente considerato, quel valore deve essere pieno, integro di fronte a qualunque uomo, che pensi e voglia. E il principio posto dal P. Semerari può, anzi dovrebbe essere tirato a conclusioni kantiane. Naturalmente tali conclusioni non sono nella mente dell'illustre Barnabita, che è un'anima quanto fortemente studiosa, altrettanto profondamente cattolica. Ma non delle sue conclusioni, solamente dei principi di lui io parlo.

Com'è bella, com'è chiara, com'è quietante la dottrina di S. Tommaso, che ho esposto sopra, dottrina, che si riassume in questi punti: I. dimostrare l'autorità divina in dicendo; II. dimostrare il fatto della rivelazione con tutti i sussidi delle scienze umane. E fin qui la ragione, la pura ragione è attiva, restando assolutamente nel campo della scienza filosofica o storica, e nessun dogma s'è insinuato sotto pena di nullità in tutto il lavoro. E viene il III punto, cioè l'affermare sull'autorità divina come vero tutto quello, che la rivelazione contiene, e le singole affermazioni saranno conclusioni di fede. Com'è tutto logico in questo processo?

Tale è il limpido pensiero di Tommaso, che appaga tutte le esigenze intellettuali e che invito resiste agli attacchi dell'incredulo razionalismo, di quel razionalismo, che, non avendo potuto trionfare del Cristianesimo su campo metafisico, ora si è messo, seguendo le correnti del pensiero moderno, su terreno storico-critico, e qua prende a combattere il Cristianesimo, qua invita a singolare tenzone i difensori della verità rivelata, e qua, su terreno storico critico, chiamati e provocati scendono i difensori della verità rivelata. Fanno bene a scendere là, perchè ivi devono convergere le forze di difesa, dove più vivo è l'attacco. Ma perchè non scendono forti del pensiero di S. Tommaso, e di più forti dei risultati storico-critici più sicuri dell'età presente? Forti solo di quest'ultima arma, che è buona, ma non basta, i nuovi difensori del Cristianesimo abbattendo certi errori, ne creano o risolvono di altri maggiori, dei quali non sanno misurare e la portata e le conseguenze.

P. GORI.

Nel n. di ieri il proto ha stampato: gli *Annali dello Svetonio*. Se avesse guardato bene lo scritto, avrebbe stampato: gli *Annali di Tacito o le Vite dello Svetonio*.

Il conflitto colla Venezuela

Cattura di imbarcazioni.

Parigi, 14. — Il *Matin* ha da Caracas: L'incrociatore inglese che bloccava a costa Cumana si è impadronito di tutte le imbarcazioni venezuelane che si trovano nella rada e le condusse a Guanta.

Scarsenza di viveri a Caracas.

Caracas, 14. — I viveri scarseggiano sempre più: in città rimangono soltanto la farina sufficiente per 6 giorni e la carne per 10 giorni.

Gli stranieri saranno quelli che risentiranno maggiormente scarsenza dei viveri.

APPENDICE

G. MOUSSOIR

Enrico La Bourdinière

(Traduzione dal francese di A. Campitelli)

La conversazione cominciata nel parco fu proseguita nel salone, fino a che venne interrotta per la visita del sig. D'Hombières, un vicino di campagna.

D'Hombières, stato sottoprefetto fino al 1870, divideva il suo tempo tra Parigi e il suo castello della Brouaze. Era un uomo eccellente, d'intelligenza media, ma d'una onorabilità inappuntabile. Vedovo, senza figli, s'era fatto nel suo isolamento l'abitudine d'un egoismo quasi inconsciente, che non gli toglieva del resto di essere pietoso ai poveri, e che gli dava una indulgenza facile in tutte le cose: indulgenza dovuta alla poca voglia di occuparsene.

Proprio al momento d'essere introdotto D'Hombières udì sulle labbra del signor La Bourdinière il nome di Pezy.

— Oh, oh! eccoli ancora al capitolo di Chauvieux e di Pezy. Questi, signor parroco, sono due peccatori, che difficilmente, credo, otterrebbero da lei l'assoluzione.

— Tutto l'opposto, rispose il parroco; io la darei loro con piacere, se venissero a chiedermela.

— Dopo tutto, riprese D'Hombières, dovete convenire che vi hanno di assai più colpevoli di loro. Nessuno ha mai potuto addossar loro il minimo crimine o il più leggero delitto. La loro vita privata non è scandalosa. Havvi bene il matrimonio di Chauvieux, ma questo si

Dopo il pellegrinaggio al Pantheon.

(Nostris dispacci)

La partenza dei pellegrini — Gli incidenti.

Roma, 15. — (r.) Sono partiti tutti, o quasi, i pellegrini al Pantheon. L'incidente della corona e della dimostrazione pro Trieste non avrà seguito. Si assicura però che da parte dell'ambasciata austriaca furono fatte serie rimostranze.

Tanto per sapere quanto vale la Triplice....

Roma, 15. — (r.) Circa le bandiere non benedette entrate in Chiesa e altri incidenti del giorno 9 non si parla più; pare che siano date sufficienti spiegazioni e chieste doverose scuse. Con riserva.

La fame in Bretagna.

Nella Bretagna, e precisamente nella regione del litorale che va da Brest a Lorient regna una estrema miseria. Centomila persone, uomini, donne, bambini, muoiono di fame. Tutta quella gente vive esclusivamente della pesca delle sardine e della relativa industria. Ma quest'anno le sardine ebbero il capriccio di emigrare, abbandonando le coste della Bretagna, come fecero già dodici anni. Ora poi, lo scarso raccolto di pomi di terra aggrava ancor più la miseria dei pescatori bretoni. Un comitato si è formato e delle sottoscrizioni furono aperte allo scopo di venire in soccorso dei disgraziati. Delle famiglie intere sono ridotte alla mendicizia. I Municipi sono assediati dai pescatori che sollecitano i soccorsi.

Notizie estere

Episodio di un naufragio.

Fiume, 14. — Lo *Zvir* era partito con carico di zucchero da Giava il giorno 22 novembre alle 8 pom. e fino alla sera del 27 navigò con fortuna. Ma in quella sera alle 10 1/2 s'intese un colpo sospetto, poi un altro. Il piroscafo aveva toccato fondo fra le rocce e vi si era incastrato. Si getto in mare una buona parte del carico, ma inutilmente. Lo spavento invase tutti quando il piroscafo cominciò a sbandarsi e dalla stiva s'udì il grido che l'acqua penetrava dalle grandi falle. Quando principò ad abbeverare la situazione dell'equipaggio apparve ancora più critica. Si fecero tutti i possibili segnali; nessuna traccia d'uomo in quella desolata solitudine. Allora vennero calate in mare le quattro barche e alla meglio si caricarono di provviste e vestiario. I poveri naufraghi in mezz'ora furono tutti nelle imbarcazioni e abbandonarono il piroscafo. Dovettero cercar subito l'alto mare per evitare gli innumerevoli banchi di roccia. Navigarono così all'incerto per ben cinque giorni; finalmente al sesto, approdarono sulla terra ferma, in un deserto. Fra inauditi patimenti, sfiniti dalla fatica, dopo due giorni di cammino, durante i quali non avevano incontrato anima viva, giunsero a Port Gascogne ove furono soccorsi.

Il Papa al municipio di Vienna.

Vienna, 14. — Nella seduta del Consiglio municipale il borgomastro Lueger lesse la lettera autografa del Papa ringraziante per il regalo fattogli dal giubileo pontificale. Lesse anche un rapporto dell'ambasciatore della Santa Sede al ministero degli esteri secondo cui il Papa rilevò che Vienna era, il primo ed unico comune che gli avesse fatto un dono in tale occasione.

può dire appartenga alla di lui vita pubblica. Dal lato politico e religioso poi, oh certo eh' essi sono due sacripanti, che voi potete a buon diritto censurare e ch'io vedrei volentieri a cà del diavolo. Tuttavia essi avrebbero potuto fare più male che non hanno fatto. Insomma non abbiamo ancora la ghigliottina in permanenza sulla piazza di Gourville. Io ho ritrovato quest'anno il mio castello in piedi; mi ci si lascia vivere a mio modo. E' vero che mi sono veduto aumentare le contribuzioni per pagare delle scuole laiche ch'io non vorrei ci fossero, e due strade delle quali non si aveva affatto bisogno. Ma si dice: piaga di denaro non è piaga mortale. I padri nostri hanno sopportato degli assalti più rudi. Il pensiero di tutto il male che passammo e di quello che potremo avere per l'avvenire valga a consolarci delle noie presenti.

Il signor La Bourdinière erasi alzato con un gesto d'impazienza.

— Mio caro, disse egli a D'Hombières, che direbbe Ella d'una persona che, avendo ricevuto un calcio nella parte posteriore, ragionasse così: Ah! mia, questo calcio non è poi la orribil cosa ch'io mi credeva. Otracido, colui che me lo diede, avrebbe potuto darmene tant'altri e non me ne diede che uno. Veramente sarei cattivo a lagnarmene di troppo.

Che se, poniam caso, io avessi ricevuto un secondo, per certo neppure allora sarei morto.

— Io direi, rispose un po' punto D'Hombières, che tale persona sarebbe alquanto dolce di sale. Credo che Lei non mi faccia il torto di tenermi d'una siffatta pasta.

— Io La credo troppo sicura, mio

Il discorso di Filippo Crispolti a Parigi.

Parigi, 14. — Il soggetto del discorso che Filippo Crispolti pronunzierà in francese nella Sala des Mathurins il 3 febbraio è il « Segreto dell'arte cristiana ». Oggi ne è uscito l'annuncio.

L'ambasciatore inglese per Roma.

Londra, 14. — Il nuovo ambasciatore a Roma partirà per la fine del mese ed assumerà le sue funzioni.

Incendio.

Dortmund, 14. — Un incendio distrusse parte del teatro comunale. Si spera non vi sia alcuna vittima.

Notizie italiane

Una lapide a Marconi.

Livorno, 14. — Fra l'unanime consenso venne avanzata proposta di collocare sulla facciata del palazzo Taddeoli una lapide, per ricordare che ivi studiò Marconi, apprendendovi i primi elementi delle scienze positive, alla scuola del prof. Ferrini.

Poveri principii!

Roma, 14. — Oggi è andato all'asta il palazzo Orsini, che venne aggiudicato per 420 mila lire alla Cassa di Risparmio.

Morte d'un senatore.

Napoli, 14. — E' morto il senatore principe Niscemi. Le salma si trasporterà a Palermo.

IL MALTEMPO

Bufera di neve.

Graz, 14. — Nel pomeriggio di ieri l'altro il tempo, che durante la mattina era stato bellissimo, cambiò all'improvviso, e in breve cominciò a cadere una neve fittissima, che il vento trasportava di qua e di là, a nubi. In breve le vie divennero intransigibili e il tram dovette sospendere le corse. Giù dai tetti delle case precipitavano vere valanghe di neve, che mettevano in pericolo le teste dei passanti. Molti alberi del giardino pubblico e dello Schlossbug furono abbattuti.

Per un raggio di molti e molti chilometri intorno a Graz, il peso della neve spezzò tutti i fili telegrafici e telefonici, sicché la città si trovò tagliata fuori dal consorzio umano.

La ribellione nel Marocco

Tribù che si agitano.

Madrid, 14. — Notizie da Tetuan informano che regna agitazione fra le tribù della vicina città per le fatiche eccessive che vengono loro imposte. Gli abitanti di Tetuan sono occupati attivamente a fortificare le mura della città ove sperano di piazzare quattro cannoni inviati dal Mohammetores. Gli abitanti di Tetuan temono che se la vittoria arrivasse al pretendente, i cabili prenderebbero d'assalto la città.

Due tribù che si attaccano.

Tangeri, 14. — Due tribù dimoranti a qualche chilometro da Tangeri si attaccarono iersera per questioni locali sparando alcuni colpi di fucile. Vi sono 8 morti e 8 feriti. Tutto è rientrato nella calma. Non si hanno notizie da Fez.

Alcuni europei sono ritornati a Tangeri.

La sconfitta del Sultano.

Londra, 14. — Il *Morning Post* pubblica i tre dispacci seguenti:

« Tangeri — Si afferma che il Sultano ha subito una grande sconfitta e che è fuggito verso est ».

« Ore 5,33 sera — Menechi, ministro della guerra si è suicidato ».

« Ore 17 — Un combattimento ebbe luogo fra le tribù nei dintorni di Tangeri. Molti morti e feriti ».

caro D'Hombières, e la sua tranquillità mi fa fremere. Fino ad ora i calci non sono forse toccati che a' suoi vicini; poi verrà anche per Lei il turno di ricevere un calcio dal quale Ella mal potrà rilevarsi.

La intenda, caro mio, non sono solamente le nostre persone in giuoco; i nostri affari personali contano nulla e noi siamo in dovere di dimenticarli. Ma quando ci si scaccia da ogni tenda, quando ci si denuncia come indegni di servire al nostro paese, quando ci si segnala all'odio di que' disgraziati che hanno per mestiere di sconvolgere ogni idea di bene e di male, allora non siamo noi presi di mira. E' il nostro cristianesimo, sono le nostre credenze che vengono combattute in noi.

Se Ella a questo pericolo non crede, Ella è sordo e cieco. E se Ella ne teme, non deve restarsi mutolo.

Procuri di segnalare, a coloro che non sanno vederli, i pericoli che sovrappongono a noi e a loro.

— Mio caro, disse D'Hombières, io sono del suo avviso, e ammiro sinceramente la convinzione e l'ardore con cui Ella predica la crociata contro i mariuoli. Ma se Ella sapesse quanto poco sono adatto alle lotte politiche e religiose! Per dirla tra noi, io non sono mai stato che un cattivo sottoprefetto. Non so punto maneggiare la parola e non possiedo il dono della persuasiva. Colla mia ineftitudine io danneggerei, invece che giovare, la causa che prendessi a difendere. Così al momento della sua rielezione, io mi son guardato dal far campagna per Lei; non sarei riuscito ad altro che a rompere le uova nel paniere. Ho, ben inteso, votato per Lei; ma ciò era l'unica cosa che

La notizia non è certa.

Tangeri, 14. — E' giunto oggi al corriere da Fez recenti notizie rassicuranti. Non si conosce affatto la notizia pubblicata dai giornali esteri secondo cui il Sultano sarebbe stato battuto dai ribelli e si ritirerebbe verso occidente.

Due battaglioni per la frontiera marocchina.

Algeri, 14. — Due battaglioni del primo reggimento della legione straniera hanno ricevuto ordine di tenersi pronti per partire per la frontiera marocchina.

Agitazioni e scioperi

Barcellona, 14. — Lo sciopero di Reus si è esteso a tutte le categorie di operai compresi anche quelli dell'officina del gas. Questi ultimi vengono sostituiti da Jragoni.

LA MEDAGLIA STRAORDINARIA DEL PONTIFICATO di Sua Santità Leone XIII

La Presidenza del Comitato per l'omaggio a C. R. ci comunica:

L'Ill.mo sig. comm. Federico Johnson di Milano sta lavorando nel distintissimo suo stabilimento la medaglia straordinaria del Pontificato di S. S. Leone XIII, la quale verrà presentata il 20 febbraio 1903 da S. Eminenza il card. Ferrari arciv. di Milano. Il bozzetto già presentato al S. Padre fu assai gradito. — Il diametro della medaglia sarà di 65 mm.

Nel retto è l'Effigie del Venerando Pontefice, il quale a simbolo della triplice sua Potestà porta il triregno, copia fedele di quello stesso che il mondo Cattolico offrirà al S. Padre al compiersi dell'anno Giubilare. All'ingiro sta la scritta « Leo XIII Pont. Max. Sacri Princ. A. XXVI ». Sul rovescio è scolpito il Redentore Divino, circondato dal Collegio Apostolico. A Pietro che gli sta innanzi genuflesso, solennemente promette di fondare su di Lui la sua Chiesa una ed indefettibile. I popoli che si vedono da lungi stanno a rappresentare le generazioni future, testimoni costanti dell'avverata promessa di Cristo. — Il fatto avvenne nella parti di Cesarea di Filippo. — Sono incise le parole « Tu es Petrus et super hanc Petram aedificabo Ecclesiam meam et portae inferi non praevalent adversus Eam ».

Attendono all'opera gli egregi artisti sig. cav. Angelo Cappuccino e lo scultore Egidio Boninsegna.

Mentre ci congratuliamo col Ill.mo sig. comm. Johnson dell'onore toccatogli facciamo voti per la felice riuscita di questo importantissimo artistico lavoro.

Nel campo delle scoperte

Una rivoluzione negli automobili e nelle biciclette.

Scrivono da Alba all'*Avvenire d'Italia*: « In Castagnio, paesello a pochi chilometri dalla nostra città, col vecchio arciprete vive il nipote Domenico Palladino, che, giovane di età, ma fornito di raro ingegno, si è interamente dedicato agli studi meccanici, dei quali è appassionatissimo. »

Dopo profonde osservazioni e molteplici applicazioni, è riuscito a fare due importanti invenzioni, che, applicate al ciclismo, aporranno importantissimi vantaggi, sugli altri sistemi.

La prima di queste invenzioni consiste in una ruota motrice, la quale porta internamente il meccanismo di una motocicletta o vettura, cioè il motore, funzionante tanto a benzina quanto a petrolio, il carburatore, la riserva-petrolio, ecc. ecc. e applicando detta ruota motrice a qualsiasi veicolo ordinario, mediante una leggera modificazione, si può convertire in automobile o motocicletta, e ciò con lievissima spesa.

Importa notare che il meccanismo è semplicissimo e il completo della ruota non supera i 30 centimetri di larghezza

potessi fare. D'altronde sono stato estremamente dolente del trionfo di que' due malviventi, sul conto dei quali noi ci troviamo perfettamente d'accordo.... Per cambiar discorso, è Ella disposto a venir domani a Favril per una partita di caccia? Gastone di Chevannes e sua madre m'hanno espresso la speranza ch'Ella sarà dei nostri.

— Mi sono sensato per iscritto colla signora di Chevannes. Sono troppo preoccupato presentemente per pensare a cacciare.

— Ah si! Ho ben saputo che quel giovinotto di Enrico è caduto agli esami. Poi! accidenti riparabili. Un'altra volta gli sarà più propizia la fortuna.

— Diceva testè al sig. Parroco, che Enrico non vuole ripresentarsi il prossimo anno.

— Ed Ella lo tenga con sé. Enrico non vedrà nulla di meglio.

— Non voglio per nulla che mio figlio abbia da essere un inutile, ed egli neppure lo vorrebbe, certamente.

— Allora comprendo il suo imbarazzo. La di Lei dignità sarebbe troppo compromessa per tollerare che tutte le pubbliche funzioni fossero interdetta a suo figlio.... Ma giacché il giovane ha della passione per la vita militare, lo faccia arrolare a un reggimento. Le di Lei raccomandazioni potranno... Il giovane è intelligente, attivo, buono; senza dubbio farà carriera. Sicuramente! I primi anni saranno duri, e questa prospettiva potrebbe farlo assistere.

— Non è lui che dubita, ma sono io. Accomiatandosi dai suoi due visitatori il sig. La Bourdinière disse al Parroco Chevannes: Signore, entro la settimana verrò a trovarla. Le riparlerò più a lungo dei progetti su Enrico; Ella mi consiglierà.

per 75 centimetri di diametro, condizioni queste ragguardevoli per l'applicazione di detto meccanismo a qualsiasi motocicletta.

La seconda invenzione, che è la più importante consiste in un motore per automobili, della massima semplicità, applicabile tanto a motocicli, quanto ad automobili di grande potenza.

Detto motore funziona a vapore di petrolio ed anche a vapore di acqua; con un solo recipiente di minimo volume si ha forza motrice e combustione (quest'ultima automaticamente); e così in confronto agli altri motori a vapore, con minimo volume si ha forza motrice maggiore sotto bassa temperatura.

Il signor Palladino l'ha applicato ad un assale motore, il quale comporta tutto il meccanismo motore e, in grazia a questo sistema, si può dare alla cassa del veicolo la forma che meglio si desidera, cosa questa che non si può ottenere così facilmente negli altri sistemi.

Il suo generatore è a vaporizzazione istantanea di un sistema ingegnosissimo e di un volume minimo; di più in esso è abolito qualsiasi tubo ebullitore, essendo la costruzione fatta in modo da formare quasi un pezzo solo.

Con questo sistema si può dire raggiunto l'ideale dei generatori destinati all'automobilismo, e tutto lascia sperare dei grandi successi in avvenire, specie per la sua applicazione a veicoli pesanti e di grande potenza.

Al parlamento austriaco

La disoccupazione.

Vienna, 15. — Si è oggi inaugurata la sessione parlamentare. La frazione zeca deliberò di non impedire la discussione della legge negli zuccheri.

I disoccupati si mantengono abbastanza calmi.

Re Alessandro si sveglia.

Belgrado, 15. — Nella ricorrenza del 25° anniversario della presa di Nisch, re Alessandro tenne un notevole discorso per esaltare i meriti patriottici di suo padre, che nel 1878 tenne fede alle tradizioni della casa Obrenovich, la quale vuole fervidamente la pace, ma non a prezzo degli interessi della Serbia.

Crede che il compito della Serbia è ora quello di rendersi forte all'interno. « Appena noi saremo forti e concordati — aggiunse il re — potremo affrontare con calma e fiducia qualunque evento nella politica estera. Noi dobbiamo essere come nel passato un elemento di pace e di ordine nei Balcani, ma noi dobbiamo anche cercare che si sappia da tutti, che nessuno potrà occupare qualche territorio nei Balcani senza che la Serbia abbia la sua parte ».

DALLA PROVINCIA

Pordenone

14 gennaio.

Beneficenza — I diffamatori — Gli eredi.

— Il defunto parroco di Torre lasciò nel suo testamento alcune opere di beneficenza. Cento lire ai poveri di Torre; duecento lire alla chiesa di Torre; cento lire per la chiesa di Tremonti e cento lire al Seminario.

Ieri mi faceste porgere le condoglianze al parroco estinto, anziché ai parenti del parroco!

— Il parroco qui di s. Giorno, a quanto pare, ha intenzione di querelare la corrispondenza comparsa nel giorno 12 sul *Friuli* e intitolata « Scioperi di cantori ». E ciò per mettere le cose a posto. Curiosa poi che tre o quattro di quei cantori si sieno iscritti alla lega dei socialisti!

— Si attende con impazienza che la Giunta, in seguito a pratiche fatte per invito dal consigliere Zambaldi, che parlò contro lo monache del nostro Ospedale, porti in Consiglio la luce.

Cap. II.

— Mio buon Gastone, ho l'onore di condurti nella mia persona un boccio. Di questa guisa Enrico della Bourdinière si presentava al suo amico Gastone di Chevannes, nel castello di Favril.

— So la tua disgrazia, potero Enrico, rispose Gastone, ma mi conforta il vederli sopportarla con pace.

— Contro la mala fortuna io so farmi forza. Ma è il dolore di mio padre che mi rincresce. Vuoi sapere, del resto: io sono infuriato contro me stesso, infuriato contro la mia sciocchezza.

— Ma tu avevi lavorato con serietà; non si dubitava del tuo buon successo. In che sei venuto meno?

— Ho avuto paura. Ho tremato dinanzi agli esaminatori come un bamboccio al quale si minaccia il bau bau. Quando ripenso a questo mio squagliamento, mi sento disgustato di me stesso.

— Ebbene fa d'obliarti di questo infelice ricordo, e apparecchiatosi con tutto coraggio a un nuovo assalto.

— Giamaai!

— Tu rinunzi alla carriera militare?

— No; ma a questo maledetto esame io non mi presenterò più.

— La è una assurdità.

— La è una saggezza, all'incontro. Sono perfettamente consapevole di ciò che starebbe per accadermi un'altra volta. Io sono come un cavallo che, imparato una volta davanti a un ostacolo, non c'è più verso da farglielo di nuovo affrontare. Oh no! non sono più disposto a passare per quelle angosce mortali; e soprattutto a far soffrire a mio padre un nuovo disinganno.

Continua.

San Daniele

14 gennaio.

Nel campo delle cifre.

Vi do il resoconto del dazio esatto per economia in questo comune nel settennio 1896-1902. Entrata dazio e proventi diversi L. 327,328.98. Uscita in onorari, abbuoni, canone al Governo L. 152,972.99. In cassa del Comune L. 174,355.99. Percezione per appalto L. 140,712.39; in più per economia L. 33,643.60.

Oh che belle cifre, massime quel lire 174 mila con un'elie in ossequio alla grammatica e ciò detto dallo scrivente non sotto dettatura della ingorda bestia che dopo il pasto ha più fame che prima volando col pensiero al grande bene che i municipali amministratori hanno l'agio di fare ai muti amministrati con quelle vistose somme aggiunte a tutti gli altri addendi di attività.

Anacora cifre.

Sono le cifre del libro della vita, della morte e dell'amore: nell'anno 1902 in questa parrocchia si notarono 224 nascite, 144 morti, dei quali 65 degenti all'ospedale, finché erano vivi, (si stenta tanto a capirsi in questi abbaglianti tempi di progresso): matrimoni celebrati 53.

Si hanno quindi ben 180 nati in più dei morti. Si veda che per prodotto risulta una grossa moltiplicazione umana... e il Signore mandi polenta, così i nostri vecchi.

Una sola parola.

Il Comitato parrocchiale qui è risorto con umili intenti ma con pieno attaccamento all'autorità locale del Parroco e delle gerarchie superiori, con spirito supremo, volenteroso, tetragono. Faccia il proprio dutor de lumi che possa giovare molto e molto alla rinnovazione della vita cristiana e sociale.

Tarcento

15 gennaio.

Arresto sensazionale.

Questa notte si procedette all'arresto della governante del barone Boeckmann certa Maria Tosolini, la quale, dopo il divorzio del suddato barone, convive con lui.

L'impressione è enorme, perchè l'imputazione cade sotto il solito titolo: spaccio di monete false. Però si crede che il Boeckmann non c'entri in questa faccenda. L'arrestata è notissima presso il popolo, perchè prima che entrasse nelle simpatie del barone cav. Boeckmann esercitava la professione di venditrice ambulante.

Pure questa notte vidi passare da un delegato di P. S. e dalla benemerita il ponte del Torre, certamente diretta ai paesi alpestri per nuove catture.

buono.

Camino di Codroipo

12 gennaio.

La morte di un sacerdote friulano.

Da San Lorenzo (Rep. Argentina) giorni fa, giungeva la dolorosa notizia della morte del Rev. Padre Egidio Giavedoni. Era nato in Camino addì 8 novembre 1854. Di lui si poteva dire, con le parole dello Sp. Santo, che aveva fin dalla nascita un'indole bene inclinata e riceveva da Dio un'anima innocente. Giovinetto, frequentò le scuole del paese; e mentre quell'età s'abbandona improvvida a mille trastulli, egli amava il ritiro e lo studio e da se apprese molto bene il tedesco. Accompagnò il padre all'estero in cerca di lavoro; a vent'anni lo seguì nell'America, dove Iddio lo voleva operaio nella sua vigna. Quando il padre decise di far ritorno in patria, egli entrò religioso nel convento di San Carlo, desideroso di dare anche la vita pur di recare la Religione di Cristo in mezzo ai popoli selvaggi. Il Signore accettò il suo sacrificio.

Mentre trovavasi nella Missione di Javier nel Chaco, un crudo morbo lo colpiva. Nella notte del 14 novembre, munito dei conforti religiosi, con la serenità del giusto rendeva la sua bell'anima a Dio, lasciando addolorati i suoi confratelli, che in lui perdevano un'operaio evangelico, un sacerdote esemplare.

Anima eletta, dal Cielo, ove già beata ti troverai, ricordati di tua madre, hai troppo infelice, che in meno di due anni si vide il marito colto da paralisi cardiaca, un nipote diciottenne sepolto sotto le rovine della Chiesa di Ariis, e priva di quel figlio che formava, benché lontano, l'unico suo conforto sulla terra.

Buonasera.

Mortegliano

14 gennaio.

Una risposta.

Leggendo per caso il foglio socialista udinese, trovo che tu, o Dyalma Morteglianes, canti, o per dir meglio rutti contro i preti una certa antifona che manda un puzzo di rancidume peggiore di quello dell'olio di ricino che si vende in farmacia; e sotto quella roba da Evo Medio hai fatto bene a non firmarti. Se i preti non sono nati in una stalla, veramente la colpa non è di loro, né Gesù pretesse tanto; anzi ha fatto dire da San Paolo che chi serve all'altare dall'altare viva, e che chi semina lo spirituale è giusto che riceva quegli aiuti temporali che sono necessari per vivere decentemente.

Che ci sia qualche prete ricco, è vero; ma non dir preti; come non diresti avari gli apostoli, ma solo Giuda. Ed è proposito di Giuda, il tuo predicazzo è tanto vecchio che lo inventò, e lo fece Giuda a Gesù Cristo quando si trovava non nella stalla, ma in casa di un prence, rimproverandolo del lusso di lasciarsi lavare i piedi con unguenti preziosi.

Ma già, fissato come sei nell'idea che i preti debbano lasciarsi di far i preti per procacciarsi il vitto dietro un banco di negozio, e che solo in tal caso potrebbero permetter loro il lusso di non andar scalzi, tu non vedi queste cose. A te anche dispiace il lusso del Papa, e naturalmente ti viene in mente la stalla. Ma forse perchè i Re Magi (i quali a tuo dispetto portarono in dono anche oro) furono ricevuti da Gesù in una stalla, avresti voluto che anche il Papa nel suo giubileo avesse attesi in una stalla gli omaggi di tutti i sovrani? La sbugli, come che la sbugli se dopo di aver data una occhiata ai nostri tre preti di Mortegliano (per non incomodarti più in la) osi dire che i preti vivono oziosi col sangue del povero, seminando dovunque l'odio e le discordie.

Pierino.

Tarcento

13 gennaio.

Un bel tacere sarebbe la più bella risposta ad un articolone abbozzato lo sappia Iddio in quale officina e spifferato ai 4 di questo mese in quest'aula municipale alla presenza di 10 o 12 contadini, compresi i 7 consiglieri della minoranza, da uno dei più grandi figli d'Italia, dal signor Specogna Giuseppe ex sindaco di Tarcento, e poi riportato dal Friuli in data 10 corrente gennaio. Che se per una volta mi saltasse il grillo di rispondere a quelle amenità, il rispondere semplicemente, non ti curar di lor, ma guardati, compassionati e passa, sarebbe a dir vero un po' troppo laconico. Perché il nostro silenzio o il nostro laconismo vengano sinistramente interpretati, non già dall'autorità (che ben conosce le nostre vicende municipali) e quindi ha anche ben compreso il perché di quella chiaccherata del grande italiano) ma da coloro che leggendo quegli spassimi di italianità ci potrebbero tacere di Croati e peggio, voglio io, anche a nome dell'ill.mo sig. sindaco e degli egregi colleghi, rispondere due sole parole.

Ben volentieri avremmo presa in considerazione la proposta di partecipare al pellegrinaggio nel 25° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II° alla sua tomba il 9 corrente, se la cessata amministrazione comunale, a capo della quale fu per tanto tempo ardente portatore, ci avesse lasciato una più florida eredità. Se invece di lasciarci lire 7500 di debito, che per il nostro microscopico comune è enorme, stante anche la cattivissima annata, e con un cimitero che domanda urgenti restauri e per il quale ci andrà qualche migliaio di lire, senza contare altri lavori ancora, ci avesse lasciato almeno il pareggio, stia di buon animo l'egregio uomo e non crepi dalla rabbia (che a ciò fare ha sempre tempo) ripeto, avremmo accolto la domanda, anzi lui stesso e nessun altro avremmo delegato a rappresentarci alla pietosa cerimonia — facendogli vedere così coi fatti alla mano che siamo tutt'altro che legati e stretti dai nemici della patria, frase ormai troppo rancida in bocca — d'un tanto conferenziere.

E difatti; qual'altro del microscopico comune avremmo noi nemici della patria, potuto delegare? Qual'altro sarebbe stato così felice da esordire il suo discorso sulla lacrimata terubia coi signori illustri non già per stupido capriccio, o per maligno scopo di basse vendette, sono io qui oggi venuto dall'ultimo lembo del patrio suolo a rappresentare il microscopico comune di Tarcento, sibbene per dirvi, o signori, ch'io sono tanto italiano, che se non fossi stato pagato dal comune non sarei venuto, perchè prima l'amore alla... borsa... poi alla patria.

Quante parole, o Beppi, e quanti affanni Per rimontare sui perduti scanni!

Specogna Luigi, Assessore.

Pantianico

14 gennaio.

Decesso.

tersera spirava nel bacio del Signore, nell'età d'anni 51, Cislino Angelo, che per ben vent'anni servì questa chiesa in qualità di sagrestano. Lascia la moglie ed i figli nella desolazione, ed un vuoto nel paese che lo stimava ed amava, come apparve dall'immensa quantità di popolo che devoto e commosso accorse a pregare per l'anima sua e ad accompagnarlo all'ultima dimora.

Addio, o Angelo! Hai fatta la morte del giusto: la tua rassegnazione alla volontà del Signore, che da vicino servisti, il tuo desiderio ardente di essere ripetutamente munito dei conforti della Religione, ne sono una prova eloquente. Deh! dal cielo ricordati dei tuoi cari, rasciuga le loro lagrime, tergi le lagrime del sacerdote e di quanti ti piangono!

D.

Ribis

15 gennaio.

Furto sacrilego.

La notte passata ignoti penetrarono nel Santuario del Carmine, da poco decorato ed abbellito, ruppero la lastra di vetro dell'area della Vergine derubando gli oggetti preziosi appesi al S. Simulacro. Inoltre tentarono scassinare la cassetta delle elemosine e si crede che abbiano violato il Tabernacolo esportando il Ciborio con la S. Specie. Il sacrilego fatto ha gravemente impressionato la nostra buona popolazione. A domani i particolari.

G.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (11-1-1903), Time (Ore 9, 15, 21, 15:1), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., etc.)

Temperatura massima 10.8, minima 0.9, minima all'aperto 0.9, minima all'aperto 0.5, minima all'aperto 2.0

Venti moderati o forti intorno a ponente all'estremo sud e Sicilia, settentrionali altrove. Cielo ovunque nuvoloso con piogge e alcune nevicate sull'Italia superiore. Mare alquanto agitato.

DIARIO SACRO.

Venerdì 16, s. Tiziano v. Sabato 17, s. Antonio Abate. Nella chiesa dell'Arcivescovado vi saranno dalle 6 ant. in poi parecchie messe, e alle 11 vi sarà la S. messa cantata. Alle 3 e mezza pom. vespero solenne e bacio della S. reliquia. Fiere e mercati della provincia. Venerdì, 16, San Vito al Tagliamento, UDINE.

Il fiasco dei nuovi vaglia.

L'esperienza ha dimostrato che il servizio dei vaglia-cartolina recentemente istituito presenta alcuni inconvenienti derivanti in massima parte dalle incertezze che si palesano nei primordi dell'attuazione di un nuovo servizio.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha perciò deliberato di ripristinare il sistema delle antiche cartoline-vaglia per le somme fino a L. 25 onde eliminare gli inconvenienti constatati e rendere più sollecito l'invio delle piccole somme di denaro.

Perciò vengono introdotte queste norme principali che in parte modificano le istruzioni precedentemente pubblicate:

- 1. A cominciare dal 16 gennaio il pubblico nell'acquistare il modulo dei vaglia per somme fino a L. 25 dovrà contemporaneamente versare l'importo all'ufficio di posta. 2. L'impiegato indicherà sul modulo l'importo della somma versata e vi apporrà un doppio cartellino indicatore dell'Ufficio di origine. 3. Il mittente ha facoltà di esigere che il proprio nome e quello del destinatario ed il paese di destinazione siano trascritti a cura dell'impiegato sulla ricevuta e sulla matrice di questa, in tal caso le indicazioni predette debbono essere trascritte sul vaglia. 4. L'impiegato di posta consegnerà al mittente il vaglia e l'avviso uniti. 5. Al mittente è lasciata la cura di apporre sul vaglia le indicazioni necessarie, nonché di scrivere a tergo dell'avviso le comunicazioni che crede, e di impostare il vaglia e l'avviso uniti, nelle buche o cassette d'impostazione per le corrispondenze ordinarie, come si praticava per le cartoline-vaglia. 6. I vaglia fino a L. 25 che fossero smarriti non possono essere duplicati, come non potevano essere duplicate le cartoline-vaglia. 7. E' inibito il pagamento dei vaglia-cartolina corretti, raschiati od in qualsiasi modo alterati.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 gennaio 1903:

Table with 2 columns: Rendita (5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0) and Azioni (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterranee).

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba (Meridionali, Mediterranee 4 0/0, Italiane 3 0/0) and Città di Roma (4 0/0 oro).

Table with 2 columns: Cartelle (Fondiarie Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0) and Cambi (Francia oro, Londra sterline, Germania marchi, Austria corone, Pietroburgo rubli, Romania lei, Nuova York dollari).

Table with 2 columns: Cambi (Francia oro, Londra sterline, Germania marchi, Austria corone, Pietroburgo rubli, Romania lei, Nuova York dollari).

Table with 2 columns: Cambi (Francia oro, Londra sterline, Germania marchi, Austria corone, Pietroburgo rubli, Romania lei, Nuova York dollari).

Sul delitto di Godia. Le confessioni dei detenuti.

In seguito ad un ben ideato stratagemma del maresciallo signor Zearo, si venne a conoscenza della verità.

Posti insieme i due detenuti che prima erano separati, il bravo maresciallo si pose sotto il tavolaccio e di là poté udire tutte le rivelazioni dei due che si accusano a vicenda d'aver troppo parlato.

In ospitale venne medicato il macellaio Cuttini Luigi d'anni 33 per ferita da taglio alla mano sinistra riportata accidentalmente. Ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

Nuovo modo di pagare i debiti. Ieri, verso le 12,10, il signor Miani Pietro, esercente in via Pellicerie, si recò a riscuotere un suo credito da certo Sabbadini Pietro, scalpellino, abitante in Vicolo Brovedan. Ma mal gliene incolse, perchè venne accolto dal debitore a bastonate. Fra i due si impegnò una colluttazione, alla quale si unì anche il figlio del Sabbadini, ed il Miani riportò contusioni ed escoriazioni alla faccia ed al capo, giudicate guaribili in giorni otto. Questo è il suntuo della presentata denuncia, che verrebbe totalmente sconsigliata dai Sabbadini.

Tribunale di Udine.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di gennaio 1903.

Venerdì 16. — Bonarin Antonio, libero, mancata rapina, testi 7, dif. Forni; Volpe Antonio, appello, ingiurie, dif. Bertacioli; Zuliani Carlo, detenuto, viol. vigilanza, dif. Forni; Baschera Luigi, detenuto, viol. vigilanza, dif. Forni.

Sabato 17. — Variolo Napoleone, libero, lesione, testi 3, dif. Driussi; Mazzarini Pietro, libero, truffa, testi 3, dif. Baldissera; Magrino Angelo e C., 4 liberi, furto, testi 1, dif. Baldissera; Di Bernardo Gio. Batta, appello, lesione, dif. Perissutti.

Lunedì 19. — Cozzi Francesco, appello, furto, dif. Caisutti; Buccavaz Giovanni, appello, ingiurie, dif. Brosadola; Garatino Guerino e C., 2 detenuti, oltraggio, testi 3, dif. Caisutti; Fortunato Arturo, detenuto, furto, testi 7, dif. Caisutti.

Martedì 20. — Quargnolo Ottavio e C., 2 liberi, diffamazione a mezzo della stampa, dif. Caporiacco.

Mercoledì 21. — Zuliani Luigi e C., 2 liberi, falso, testi 4, dif. Della Schiava; Marcuzzi Giovanni e C., 2 liberi, maltrattamenti, testi 4, dif. Della Schiava; Borgh Luigi, libera, contrabbando, dif. Della Schiava; Vescovo Caterina, libera, contrabbando dif. id.; Morgante Ruggero, libero, op. ordinanza, dif. Pollis; Romanello Giuseppe, libero, op. ordinanza, dif. Sartogo.

Sabato 24. — Tinetto Lodovico e comp., 4 liberi, furto, testi 8, dif. Ballini; Fattorini Luigi e comp., 2 liberi, furto-truffa, testi 4, dif. Ballini; Tomada Angelo, detenuto, truffa, testi 2, dif. Ballini.

Lunedì 26. — Miscovia Giovanni e comp., 2 liberi, contrabbando, testi 2, dif. Caporiacco; Molinari Giuseppe, libero, contrabbando, testi 2, dif. id.; Bellina Antonio, libero, bancarotta, testi 2, dif. Sartogo.

Martedì 27. — Felcaro Angelo, libero, furto, testi 2, dif. Capsoni; Anastasia Quirino, detenuto, furto, testi 1, dif. id.; Marcorio Giovanni e comp., 3 liberi, contrabbando, testi 4, dif. id.

Mercoledì 28. — Antonoli Attilio, libero, viol. domicilio, testi 5, difensori Driussi.

Giovedì 29. — Scotti Arcate, libero, ap. indebita, testi 10, dif. Driussi; Picco Giovanni, appello, op. sentenza, dif. Forni.

Venerdì 30. — Picagna Fioravante e C., 2 liberi, furto, testi 9, dif. Bertacioli; Blasutti Maria, libera, oltraggio, testi 4, dif. Colombatti.

Sabato 31. — Rosso Giuseppe, libero, offesa pudore, testi 3, dif. Franceschini; Floreano Maria, libera, furto, testi 2, dif. id.

PICCOLA POSTA.

Minimo. — Che cosa fa Minimo? ci domandano. Volgiamo la domanda a chi spetta.

D. L. F. — Certi panegirici si fanno dopo morti. Il troppo incassare guasta.

Fiera di San Antonio.

Prima giornata.

Buona animazione per concorso e per affari; in generale aumento sui prezzi del 10 0/0. Larga richiesta vi fu specialmente nei capi da lavoro, i soliti toscani applicarono ai vitelli. Nota ancora la buona qualità dei cavalli prodotti e venduti.

Vi erano: Buoi 434; venduti 32 paia; i nostrani a 1015, 1030, 1065, 1120, 1130 e da 740 a 830, gli slavi da 550 a 780; Vacche 665, vendute 140; le nostrane a 350, 410 e da 220 a 280, le slave da 85 a 230.

Vitelli sopra l'anno 140, venduti 45 da 210 a 340. Vitelli sotto l'anno 200, venduti 150 da 60 a 185. Cavalli 158, venduti 30; a 60, 180, 200, 230, 280, 370, 430, 450.

Asini 14, venduti 5 a 17, 42, 44, 65, 80. Muli 2 invenduti.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Krapfen caldi nella Offelleria-Bottiglieria Girolamo Barbaro Via Paolo Canciani UDINE

ogni giorno alle 7 pom., nei dì festivi anche alle 11 ant.

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio Il Rapp. G. Rizzetto.

Krapfen caldi tutti i giorni dalle ore 12 ant. trovansi alla Pasticceria Dorta Via Mercatovecchio Num. 1. UDINE

Ogni giovedì e domenica Meringhe e Storti alla panna di latteria

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — **Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.**

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	13.06	D. 14.10	17.00	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.19
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	<i>Udine Trieste</i>			
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.43	
D. 17.10	20.45	O. 15.55	19.40	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine Venezia</i>			
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 17.15 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	<i>ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE</i>			
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50			
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	Da S. Daniele 7.30 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45			
O. 18.40	19.35	O. 17.30	18.10	Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.00 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15			

Udine - Via Mercatovecchio 19

Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie
Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

RIPARAZIONI IN GENERE
PREZZI MODICISSIMI

Una lettera del Prof. Dott. Barone Gemba di Torino

Ho preso io stesso le **Pillole di Creofalina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie

PREPARATORI
DOMPE-ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE - Via Rialto N. 12 - UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento **CLAUDIO ZECCHINI** di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto
— INALTERABILI —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.